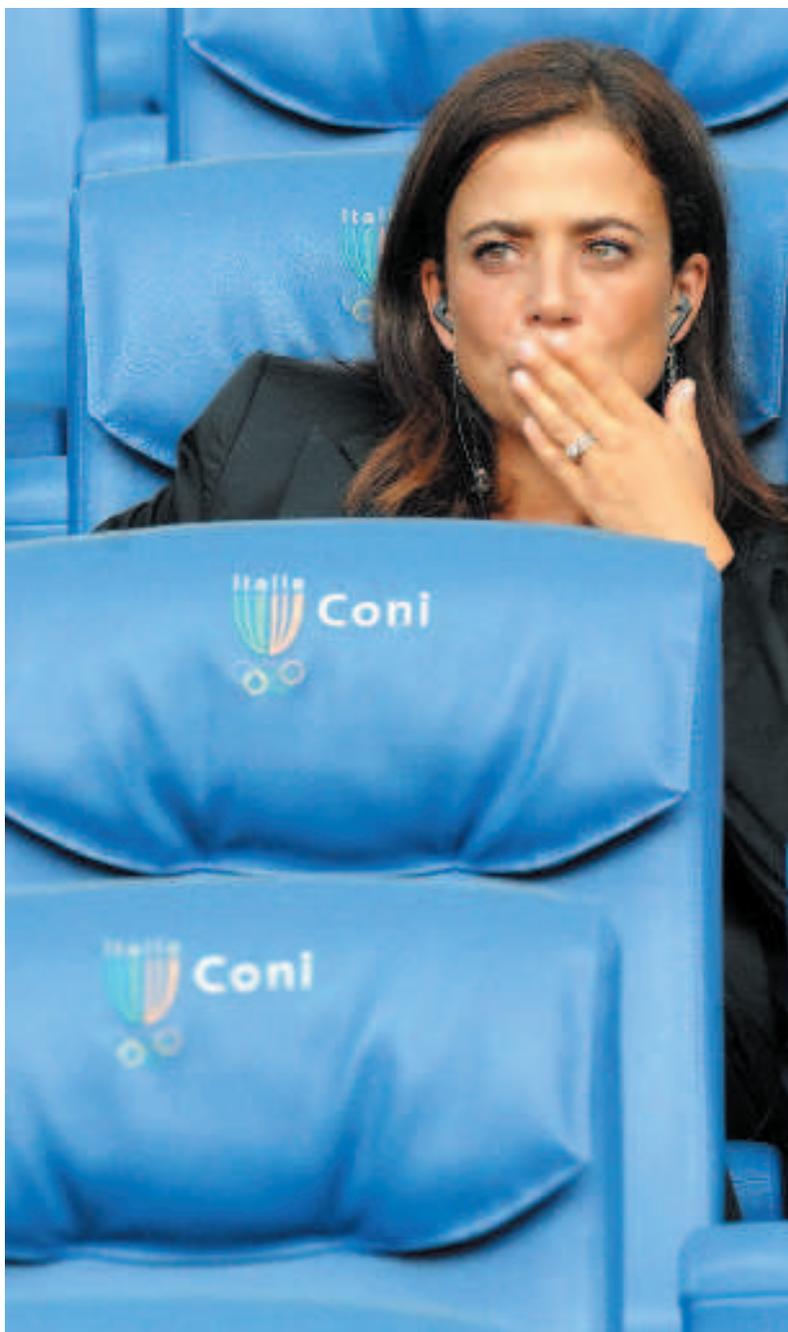


→ **Giallorossi in difficoltà:** disastrosa partenza con zero punti e 6 reti prese dopo due giornate

→ **Un organico pieno di crepe,** la fase calante di Totti e un club sospeso tra i debiti e le banche

Roma in crisi

«Anatomia» dell'impasse giallorossa



Rosella Sensi è presidente della Roma dal 28 agosto 2008

Pronti via, la Roma è già in affanno. Appena partito il campionato, per i giallorossi è calata la nebbia. Due sconfitte, con la Juve una Caporetto, un allenatore ormai in contrapposizione alla società e troppi giocatori in avaria.

CARLO TECCE

ROMA

Che fa il disertore, mister Luciano Spalletti? «Ci manca lo spirito battagliero», aveva detto con la solita aria dimessa che fa pensare alle dimissioni (voluto gioco di parole per chi rischia il licenziamento). Le dimissioni sono un atto di onestà, se non prevedono scivoli e indennizzi. Con zero punti in classifica, sei reti sul gruppone e mezza squadra narcotizzata nella nebbia, le dimissioni sono tardive e non risolutive. Non si può sezionare la crisi della Roma ignorando la parabola discendente - dalla curvatura della schiena alla vivacità della sua «linguina» - del suo allenatore-simbolo-emblema-vanto per tre secondi posti, qualche coppa presa e qualche illusione. I tifosi, e non i calciatori, conservano e alimentano lo spirito battagliero. La contestazione e la famiglia Sensi sono un binomio indissolubile da mesi, da quando creditori e avventori si sono spinti dalle parti di Trigoria, inscenando commedie na-

sfilando il tricolore all'Inter, appena due campionati fa, nel frattempo, s'è riscoperta vecchia, involuta, stanca. Francesco Totti unica punta era genio puro, ma due anni fa. Non adesso che Totti caracolla per il campo, gioca e tira da fermo, fatica a seguire il richiamo della sua classe. Il centrocampista si regge sulla rarità di De Rossi, il Gerrard italiano. Pizarro carbura a periodi, e s'avvia ai trenta. Nonostante provi a guidarla dalla panchina, la difesa soffre l'assenza di Juan, Mexes è immaturo e mai più maturerà, Burdisso viene dall'Inter e da stagioni mediocri. Sulle fasce, dove la Roma aveva svelato il suo fascino, bazzicano due terzini fuori moda (Riise, Cassetti, Tonetti) e degli esterni (Taddei, su tutti) che puzzano come il pesce stantio. Quel grimaldello di Perrotta, che apriva in mezzo all'attacco e chiudeva davanti alla mediana, boccheggia dopo 154 presenze e 26 reti. Il suo, l'ha dato. Menez è indolente, Vucinic è lunatico. Non aiutano i cirenei a portare la croce. I giovani Guberti e Cerchi non si possono spacciare per rinforzi, perlopiù sono delle speranze con rischi annessi. L'organico giallorosso nel complesso, in attesa del rientro di Doni tra i pali, taglia di netto le prospettive e le fantasie: addio lotta per lo scudetto, addio Champions. Quel che la società ha impresso in testa, anche se i miracoli sono richiesti da chiunque, non è altrettanto visibile tra l'allenatore, la squadra e i tifosi. Non c'è una via da percorrere, perché dannarsi?

Carneadi

Il portiere Lobont e l'attaccante Zamblera come ultimi «colpi»

poletane e Vinicio Fioranelli in salsa da cinghiale stile sagre paesane. Per arrivare ai cori, dobbiamo iniziare dall'ugola e ancora giù, indietro. Sono chiari e non certi, anche per non spaventarsi, i milioni di debiti dell'Italpetroli dei Sensi con le banche: trecento e rotti, più interessi, arrotondiamo. Non sono chiari e non sono affatto certi, e questo spaventa Spalletti dal ritiro in montagna, i capitali a disposizione della società per la sopravvivenza, non tanto per l'assalto allo scudetto o ai trofei di terz'ordine.

Rosa appassita

Spalletti aveva chiesto rinforzi, niente di più che una contropartita alle cessioni di Panucci, al confino di Baptista, alla carenza cronica di un centravanti, ormai dai tempi di Montella e Batistuta. La Roma che stava

Luciano contro Luciano

Spalletti s'è fatto apprezzare perché, all'epoca, riuscì ad ardere con le foglie verdi. A volte, le cose impossibili stuzzicano di più, fluidificano la materia grigia. Questa volta, alla fine di un cammino divertente e poco fruttifero, l'allenatore sembra ipnotizzato. Ricorda i testimoni nei gialli violenti di Edgar Allan Poe, inermi e impacciati dinanzi al misfatto. La resa a settembre è improponibile. Allora c'è il timore, e Rosella Sensi possiede una gran fetta di questo timore, che il caro Luciano consideri chiusa la sua avventura nella capitale. Oppure, nella versione più dolce, vuole ricevere rassicurazioni per svegliare i calciatori. Sta di fatto che, per il momento, oltre alle critiche a se stesso e ai suoi ragazzi, Spalletti sembra stufo di assumersi responsabilità degli altri.

Vacche magre

Ok, se ci sei batti un colpo. Ma non